



CURIA GENERALIZIA DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

Beatificazione del P. Giovanni Filippo Jeningen, S.J.

2022/07

A TUTTA LA COMPAGNIA

Cari confratelli,

Proprio nel giorno in cui la Chiesa celebra in Argentina la beatificazione del P. Giovanni Antonio Solinas, S.J., e la Compagnia di Gesù la memoria liturgica dei santi e beati gesuiti europei, ci rallegriamo che un altro missionario popolare, il tedesco Filippo Jeningen, sarà beatificato il prossimo 16 luglio, nel quadro dei festeggiamenti per l'Anno Ignaziano.

Giovanni Filippo Jeningen nacque uno o due giorni prima del battesimo, che gli fu amministrato il 5 gennaio 1642 nella cattedrale di Eichstätt (Germania). Il padre si era convertito alla Chiesa cattolica e parecchi dei figli diventarono religiosi. La nascita di Filippo coincise con la fase finale della guerra dei Trent'anni (1618-1648), mentre la sua città natale era stata quasi completamente bruciata poco tempo prima. Filippo crebbe dunque in un periodo di paura e di difficoltà a causa della guerra, tra le rovine della città distrutta, che fu poi ricostruita solo lentamente. Dal 1651 al 1659 frequentò la scuola gesuita di Eichstätt e fu membro della Congregazione Mariana; all'età di 14 anni aveva già deciso di entrare nell'Ordine ma, su richiesta dei genitori, studiò prima filosofia e teologia a Ingolstadt. Il 16 gennaio 1663, all'età di 21 anni, entrò nel noviziato della Provincia gesuita della Germania Superiore a Landsberg am Lech, che era stato fondato da San Pietro Canisio nel 1578. Lì scoprì la spiritualità degli Esercizi Spirituali e crebbe nella comunità di vita e di servizio con Gesù, che lo portò a ricercare continuamente la volontà di Dio e ad accettarla volentieri. "Per chi ama, è nella sua natura prestare più attenzione al richiamo dell'Amato che aspettare il suo comando", annotava Padre Jeningen nei suoi appunti. Infatti, egli ha vissuto, ha lavorato ed è morto nello spirito degli Esercizi.

Come giovane studioso di teologia, e grande ammiratore e devoto di san Francesco Saverio, scrisse la sua prima lettera al Generale dell'Ordine nel 1669, chiedendo di essere inviato in missione in India. Aveva riconosciuto questo per sé come la volontà di Dio, ma allo stesso tempo era pronto per qualsiasi ministero. Di lui si sono conservate più di venti lettere di questo tipo, che testimoniano la sua illimitata disponibilità alle missioni anche se non era per niente insoddisfatto del suo lavoro attuale. Nell'estate del 1677 – pochi mesi dopo aver preso gli ultimi voti – fu proposto dal Padre Generale Gianpaolo Oliva per la missione in Brasile, ma la partenza non avvenne.

La sua ordinazione presbiterale avvenne a Eichstätt nel 1672. Durante il terz'anno ad Altötting (1672-1673), il più famoso luogo di pellegrinaggio mariano della Germania meridionale, fece esperienza pastorale nella cura dei pellegrini confessando, predicando e insegnando il catechismo. Per sette anni, dal 1673 al 1680, Padre Filippo lavorò come



insegnante nei collegi di Mindelheim e Dillingen. Nel 1680 fu inviato a Ellwangen per occuparsi alla cura pastorale della scuola e della chiesa collegiata. Il suo compito principale, tuttavia, divenne il servizio dei pellegrini sul monte Schönenberg, un centro pastorale per tutta la regione che risale al 1638, dove i gesuiti avevano eretto una semplice croce di legno con una figura di Maria durante la guerra dei Trent'anni, invitando la gente a pregare in quel luogo. Sopra la piccola cappella che era stata edificata sulla collina come ringraziamento per le grazie ricevute, Padre Jeningen riuscì a far costruire una grande chiesa barocca che era visibile da tutte le direzioni.

In una lettera egli ha descritto come sua preoccupazione principale quella di “imprimere Dio, Gesù e la Madre nel cuore del prossimo”, per condurlo fuori dall'indifferenza e dalla superficialità ed aiutarlo a sviluppare una relazione profonda con il Padre, Gesù Cristo e la Madonna che provenga dal cuore e lo commuova. Anche il suo lavoro di confessore serviva a questo scopo. Nella sua attività pastorale ispirata dagli Esercizi, non la versatilità e l'ampiezza, ma la profondità e la forza erano le sue caratteristiche. Il suo atteggiamento era interamente determinato dalla passione per Dio e dalla preoccupazione per le persone. Chiamato dalla gente “il buon Padre Filippo”, voleva confortare gli afflitti, alleviare le loro sofferenze e stare al loro fianco. La sua figura era nota a tutti: una piccola mantellina di cuoio sopra le spalle, un bastone in mano, il cappello mai in testa ma attaccato al collo con una corda e pendente dietro le spalle, le scarpe costantemente senza suola, viaggiando sempre a piedi, sotto la pioggia o con il sole. Attraverso una predicazione semplice, uno stile di vita convincente e la bontà del cuore, la gente sentiva che egli credeva in quello che diceva e – cosa forse ancora più importante – non pretendeva da loro nulla che lui stesso non fosse pronto a fare e che facesse in misura sovrabbondante.

Nonostante il grande carisma, il modo della sua vita religiosa è stato poco appariscente e ordinario; insolita, tuttavia, è la chiarezza con cui Padre Filippo non ha perso di vista la meta della sua vita, e la forza e la coerenza con cui l'ha perseguita. Tutto era diretto a raggiungere Dio Padre con Maria attraverso Gesù e a condurre le persone su questo cammino. I documenti che lo riguardano parlano anche di visioni e apparizioni straordinarie, di cui non si gloriava ma che lo rafforzavano nel suo cammino di amore per Dio e di cura del prossimo. Giorno dopo giorno, si è lasciato condurre da Dio, dimostrando la propria fedeltà soprattutto nella prova e nelle difficoltà. Erano sempre valide anche per lui le parole che egli ripeteva: “Il più grande al mondo è colui che ama di più Dio”.

Nel suo epitaffio, Padre Jeningen è descritto come “missionario instancabile nel distretto di Ellwangen e dintorni in quattro diocesi”. Infatti, il lavoro come missionario rurale è stato il vero apostolato della sua vita. Molti cattolici vivevano sparsi e non avevano un proprio pastore, anche le chiese e le parrocchie, spesso distrutte, avevano bisogno di essere rinnovate. Padre Filippo percorse il paese, tenne missioni e diede ritiri ai sacerdoti; ebbe una cura speciale per i soldati, i prigionieri e i condannati a morte. A dispetto della salute precaria ebbe una vita attivissima e, nonostante le molte malattie, portò costantemente conforto e aiuto alla gente. L'eucaristia fu sempre il suo alimento. Mentre era nel pieno delle sue attività, si ammalò gravemente dopo aver iniziato gli Esercizi Spirituali e morì l'8 febbraio 1704. Fu sepolto nella Basilica di San Vito, a Ellwangen. Poco dopo la sua morte, iniziarono i movimenti per beatificarlo. La continua venerazione del Buon Padre è dimostrata da innumerevoli storie di risposte alle preghiere, aiuti e guarigioni ottenute per sua intercessione, tra cui quella avvenuta nel 1985 e riconosciuta dalla Chiesa come miracolosa. Il fattore decisivo è stato che Padre



Filippo rimane un esempio vivente che ancora oggi spinge molte persone a rendere visibile l'amore di Dio.

Anche se diversa da quella odierna, la sua epoca è stata segnata dalle profonde ferite della guerra e della violenza. Quando nacque, la guerra dei Trent'anni era nella fase finale, e quando morì, la guerra di successione spagnola (1701-1714) era appena iniziata. In entrambe le guerre, battaglie decisive furono combattute non lontano da Ellwangen. La sua beatificazione ci mostra che per mezzo delle persone che dedicano la loro vita al Vangelo con tutte le loro forze, la speranza e la fiducia entrano nel mondo. Molti giovani pellegrini sulle orme di P. Jeningen continuano ancora oggi a percorrere il cammino fra Eichstätt ed Ellwangen. Possa il futuro beato imprimere in loro la perseveranza, il coraggio, la fiducia in Dio, la trasparenza, la pazienza, la benevolenza verso gli altri e la capacità di sopportare le avversità che aveva questo missionario tedesco.

Che la prossima beatificazione sia occasione per un rinnovamento della nostra vita e del nostro lavoro a partire dallo spirito degli Esercizi Spirituali. Possa il pellegrino Filippo Jeningen con il suo zelo missionario essere un modello per incamminarci in ogni momento là dove possiamo rendere visibile la presenza di Dio alla gente e dove possiamo servire una maggiore riconciliazione basata sulla giustizia, la fede e la solidarietà con i poveri.

Ringraziamo Dio per il dono di questo nuovo Beato per la Chiesa e chiediamo a Maria, Regina della Compagnia di Gesù, di unirsi a noi con il suo Figlio che porta la croce e di accompagnarci con la sua intercessione nel nostro cammino di pace.

Con saluti fraterni in Cristo,

Arturo Sosa, S.J.
Superior General

Roma, 2 luglio 2022

Santi PP. Bernardino Realino, Giovanni Francesco Régis e Francesco de Geronimo; Beati PP. Giuliano Maunoir, Antonio Balducci e Tiburzio Arnaiz.

(Originale: italiano)